

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLE CAUSE DELL'OCCULTAMENTO DI FA-  
SCICOLI RELATIVI A CRIMINI NAZIFASCISTI**

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**58.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2005**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAVIO TANZILLI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLE CAUSE DELL'OCCULTAMENTO DI FA-  
SCICOLI RELATIVI A CRIMINI NAZIFASCISTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**58.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2005**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAVIO TANZILLI**

**INDICE**

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Tanzilli Flavio, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Comunicazioni del presidente:</b>	
Tanzilli Flavio, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Sulla sentenza relativa alla strage di San- t'Anna di Stazzema:</b>	
Tanzilli Flavio, <i>Presidente</i> .....	3
Carli Carlo (DS-U) .....	3
<b>ALLEGATO:</b>	
Testo depositato dal deputato Carlo Carli .	4



**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
FLAVIO TANZILLI**

**La seduta comincia alle 15,20.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 107 del 2003 e dell'articolo 11, comma 1, del regolamento interno, la Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche.

Propongo, pertanto, che si proceda in seduta pubblica.

*(Così rimane stabilito).*

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna, ha deliberato di avvalersi della collaborazione della dottoressa Rita Peticca e del dottor Antonio Melfi, quali consulenti a tempo pieno della Commissione.

**Sulla sentenza relativa alla strage  
di Sant'Anna di Stazzema.**

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Carli.

CARLO CARLI. Signor presidente, ad una settimana dalla sentenza del tribunale

militare di La Spezia, prendo la parola per ricordare che il 12 agosto 1944 si verificò la barbara uccisione di 560 persone inermi da parte di nazifascisti.

Nel sottolineare la mia profonda soddisfazione per il pronunciamento dei giudici esprimo, allo stesso tempo, un profondo rammarico poiché sono ormai passati quasi sessantuno anni dal giorno in cui avvenne la strage.

Il lavoro della nostra Commissione è molto importante: esso è condotto nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura ed è volto a promuovere la consapevolezza e la conoscenza dei tragici fatti verificatisi nel nostro paese tra il 1943 e il 1945.

Signor presidente, ho predisposto un testo scritto contenente alcune mie considerazioni al riguardo di cui le chiedo formalmente la pubblicazione in allegato al resoconto della seduta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carli. Ne dispongo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*). Dichiaro conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 15,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa  
il 1° agosto 2005.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**CONSIDERAZIONI del deputato Carlo Carli sulla strage nazifascista di Sant'Anna di Stazzema e sulle relative vicende giudiziarie**

Dopo 61 anni, giustizia e' stata fatta. Almeno oggi sappiamo alcuni dei nomi e cognomi di quei nazisti che accompagnati dai loro alleati fascisti hanno pianificato e messo in atto uno dei più gravi crimini contro l'umanità dello scorso secolo, la strage di Sant'Anna di Stazzema. Lo scorso mercoledì, infatti, il tribunale militare di La Spezia ha emesso la sentenza di condanna all'ergastolo per dieci SS che quel 12 agosto 1944 salirono le montagne versiliesi per macchiarsi di un crimine orrendo, uccidendo 560 tra donne, anziani, bambini. Di quelle ore passate ad attendere la sentenza mi resta la paura, lo scetticismo di molti dei superstiti, dei familiari delle vittime, che in una calda giornata estiva temevano l'ennesima beffa di una giustizia che li ha dimenticati per oltre 60 anni, che ha ignorato il sacrificio dei loro cari, nell'attesa che qualcuno spiegasse una volta per tutte le cause di una così immane tragedia, incomprensibile alla mente di chi era fuggito sulle montagne, in un paesino al di fuori degli scontri militari.

Una sentenza che condanna in primo grado 10 uomini che hanno vissuto la loro vita senza sentire il rimorso del peso che gravava le loro coscienze: non so se andranno in carcere, che scontino la pena forse è la cosa meno importante a questo punto.

E' un processo importante che ha l'alto significato di monito a tutti coloro che ancora oggi uccidono civili inermi, pensando di sfuggire per sempre alla giustizia. Non è così: prima o poi tutti saranno chiamati a rispondere delle proprie azioni anche di fronte al tribunale degli uomini e dovranno portare il peso dell'infamia di aver ucciso donne incinte, aver trucidato ragazzi, aver raccolto nelle povere case bambini, anziani, aver dato loro fuoco e averli falciati con le mitragliatrici.

I superstiti portano ancora oggi negli occhi il peso di quella tragedia, qualcuno per anni non ha potuto dormire, perché ha visto madri, padri, sorelle, amici bruciare e morire sotto i colpi dei mitragliatori nazifascisti. Qualcuno porta ancora sul corpo i segni delle armi da fuoco, le bruciature del fuoco a ricordo perenne di quella data che ha cambiato la loro vita.

Neppure questa sentenza potrà restituire loro i cari estinti quel 12 agosto.

L'abbraccio commosso di questi superstiti dopo la lettura della sentenza è stato per me il riconoscimento di un grande impegno che ho profuso prima da amministratore pubblico, poi come responsabile politico, infine come rappresentante in Parlamento di quella comunità per la ricerca della verità. Un impegno che voglio riconoscere oggi anche a questa Commissione d'inchiesta che ha visitato i luoghi più significativi delle stragi nazifasciste e che ha appoggiato e sostenuto il lavoro degli inquirenti per la ricerca della verità, ha cercato di porre di nuovo l'attenzione su queste stragi dimenticate. Quanto prima, spero sarà possibile aver accesso pubblico a quel fascicolo, il numero 1976, che ha permesso di riaprire le indagini su questa orrenda strage. Dovremo attendere che l'iter giudiziario si sia concluso, ma lo si farà entro breve.

Il giorno della sentenza ho provato soddisfazione, non per la condanna all'ergastolo di dieci uomini, ma perché si stava scrivendo una pagina definitiva su una storia che non si poteva chiudere. Si è trattato, lo ha scritto un giudice in una sentenza, di una strage nazifascista, una orrenda azione pianificata in tutti i dettagli dai comandi tedeschi con l'aiuto di fascisti, una pagina di quella cosiddetta "guerra ai civili" che ha causato la morte di 15.000 civili inermi. Oggi più che mai ne siamo certi: oggi possiamo dire con certezza, con il conforto della verità giudiziaria che finalmente si cementa con la verità storica, che quello che si perpetrò a Sant'Anna di Stazzema fu un atto terroristico contro la popolazione e non una operazione di carattere militare. Oggi vi è una sentenza che lo stabilisce "In nome del popolo italiano." Sessantuno anni fa è stato commesso un crimine contro l'umanità e, per questi crimini, non vi è prescrizione alcuna.

Soddisfazione ma anche rabbia e amarezza: i fatti dimostrano oggi che sessanta anni fa, a maggior ragione, si potevano individuare i responsabili, i nazisti che ordinarono la strage e i fascisti che dimostrarono solerzia e spietatezza nel guidare gli aguzzini per gli angusti sentieri della montagna versiliese.

Questo è uno dei processi che è stato possibile celebrare in seguito al rinvenimento del cosiddetto "armadio della vergogna" e al successivo invio dei fascicoli alle procure territoriali

militari competenti. Vi erano tutti gli elementi perché le vittime non dovessero aspettare tutti questi anni per avere giustizia.

Di questi ultimissimi giorni è la notizia che una interpretazione della Cassazione sulla legittimità della magistratura militare a giudicare i crimini di guerra potrebbe annullare questa sentenza. I processi sulle stragi nazifasciste già celebrati non possono essere annullati per cavilli di carattere interpretativo e formale. Le vittime, i familiari delle vittime e i superstiti rischiano di subire una ulteriore beffa o meglio una ulteriore ferita da parte dello Stato dopo l'occultamento durato cinquant'anni dei fascicoli. Sarebbe una ulteriore ferita perché l'annullamento non verrebbe per l'impossibilità di individuare i colpevoli, ma per una interpretazione. Il mio impegno sarà massimo perché ciò non accada e perché non siano vanificati gli sforzi di questi anni e non vadano perduti i significativi risultati ottenuti in sede giudiziaria, credo grazie all'impegno di questa Commissione d'inchiesta che ha visitato i luoghi più significativi delle stragi nazifasciste, tra cui Sant'Anna di Stazzema. Presto sarà possibile aver accesso pubblico a quel fascicolo, il numero 1976, che ha permesso di riaprire le indagini su questa orrenda strage.

Non è possibile permettere che tanti sforzi vadano perduti. La strage di Sant'Anna non può tornare senza colpevoli.

Ce lo chiedono i superstiti e le vittime, i parenti e i tanti che hanno aspettato una vita per sentire i loro morti che riposino tranquilli. Ce lo chiede la storia che dovremmo di nuovo cancellare. Ce lo chiedono le medaglie d'oro, don Innocenzo Lazzeri trentatreenne parroco di Farnocchia, che rifiutando l'invito del padre a fuggire decise di restare con i suoi parrocchiani. Quando già ardeva il rogo dei cadaveri don Lazzeri venne falciato da una raffica dei tedeschi mentre dispensava le ultime benedizioni. Genny Bibolotti Marsili, la giovane madre che dopo essersi nascosta in una stalla con il figlio, nel momento stesso che si accorse dell'arrivo di un SS, nascose il figlio e per attirare l'attenzione su di sé e non sul piccolo Mario, gli scagliò nel viso uno zoccolo e fu subito falciata. Milena Bernabò che, pur colpita (riportò 22 ferite ed ha ancora una pallottola in una gamba), salvò tre bambini dopo che erano stati rinchiusi in una stalla data poi alle fiamme. E per questo gesto eroico oggi, dopo più di 60 anni dall'eccidio, è stata insignita della medaglia d'oro al valor civile. Milena Bernabò è l'unica medaglia d'oro

vivente e anche lei era al processo per la strage come il figlio di Genny Bibolotti Marsili, Mario. Hanno accolto la sentenza con sollievo, senza rabbia o voglia di vendetta.

Il mio impegno perché non siano annullati i processi sarà tanto più forte, tanto più ricorderò quelle strette di mano e quegli abbracci. La storia è scritta.

L'impegno della nostra Commissione deve essere oggi ancora maggiore: stiamo anche noi facendo luce su una pagina oscura della nostra storia italiana. L'occultamento dei fascicoli su crimini nazifascisti ha impedito la celebrazione dei processi per quasi 50 anni.